

I.

1607, febbraio 12. Roma

Bolla del pontefice Paolo V con la quale viene espresso il consenso della Sede Apostolica per la fondazione dell'Università e Studio generale a Cagliari.

Originale, Archivio Comunale di Cagliari, *Sezione antica*, vol. 21 [A].
Litterae solennes Pauli V in forma libelli, sive bulla.

Fascicolo pergameneo di 14 cc. non numerate, mm 360x226, stato di conservazione buono; 3 fogli di guardia iniziali e 3 finali, cartacei, con filigrana del giglio entro un cerchio. Il documento inizia alla c. 1v. e termina alla c. 14r. Specchio dello scritto delimitato con rigatura a secco, mm 158x140; 15 righe per ciascuna carta tranne che alla c. 1v. con l'initulatio e alla c. 14r. conclusiva. Interamente decorati con disegni floreali i margini bianchi delle carte iniziali 1v. e 2r., affrontate.

(BD) residua il cordoncino di seta con fili rossi e gialli dal quale pendeva la bulla plumbea; il cordoncino attraversa tutto il fascicolo tramite un foro lineare praticato nel margine inferiore sinistro; alle due estremità dei fili di seta c'è un nodo.

Scrittura bollatica di una sola mano; rientra nella tradizione della scrittura gotica, che restò in uso con alcuni adattamenti fino al secolo XIX in diverse categorie di documenti pontifici. Il nome del papa, nell'initulatio (c. 1v.), è in caratteri maiuscoli decorati a disegni floreali; seguono, in litterae elongatae, ma con iniziali ancora maiuscole a disegni floreali, il titolo del pontefice (*episcopus Servus Servorum Dei*) e la formula di perpetuità (*Ad Perpetuam Rei Memoriam*); fa eccezione la *e* di *episcopus*, elongata. Altre lettere iniziali maiuscole con analoga decorazione sono presenti nel primo rigo di svariate carte (3v., 4r., 6r. v., 7v., 9v., 10r., 11r., 12r. v., 13v., 14r.) e nella firma dello scriptor che sottoscrive (c. 14r.).

Escludendo le caratteristiche grafiche iniziali, il documento riflette la forma delle litterae cum filo serico, come la legatura a ponte *st* e le formule di comminatio, alla fine del testo, *Nulli ergo... e Si quis autem...* con lettere iniziali ingrossate e maiuscole.

Legatura in cartone rigido rivestito in pelle marrone rossiccio con fregi in oro; nel piatto anteriore, al centro, è riprodotto lo scudo del Regno di Sardegna, detto dei "Quattro mori", con quattro teste di mori poste di profilo, bendate sulla fronte e con gli occhi liberi, accantonate ai quattro angoli della croce di San Giorgio, rossa in campo bianco (cfr. L. D'ARIENZO, *Lo scudo dei quattro mori*, in *I Catalani in Sardegna*, Milano, Pizzi, 1984, pp. 199-206). Nel piatto posteriore, al centro, è riprodotto lo scudo della città di Cagliari di epoca catalano-aragonese e spagnola (fu usato ancora per 46 anni dopo il passaggio del Regno di Sardegna ai Savoia): il campo inquartato in croce di Sant'Andrea, in capo e in punta ai quattro pali di Aragona (rossi in campo oro), ai fianchi al castello aperto e fenestrato, formato da tre torri, quella centrale più alta, emergente dal mare (cfr. E. PUTZULU, *Stemmi e sigilli della città di Cagliari dal XIV al XIX secolo*, in "Studi Sardi", XII-XIII (1952-54), pp. 303-306; L. D'ARIENZO, *Un emblema per la città*, in "Almanacco di Cagliari", 1984).

Note di Cancelleria. Alla c. 14r., al margine destro delle ultime righe, una lettera "A" quale segno di approvazione per la spedizione lasciato dal vicecancelliere, capo della Cancelleria; la stessa penna ha tracciato il segno simile ad una grande "L" che chiude a sinistra il documento includendo le prime note di Cancelleria; queste sono, a sinistra, l'indicazione della quietanza della tassa posta dal rescribendarius e dal computator che sottoscrivono. L'importo, espresso in fiorini, è preceduto dalla prima sillaba del mese in cui fu percepita la tassa, in questo caso marzo: "Mar. CC | J. Crescentius | F. Berterius pro comp."; a destra i nomi degli abbreviatores che intervengono alle fasi della stesura del documento: "V. Ulperius | C. Pamphilus | V. Carlettus". Di seguito sono indicati i nomi di altri funzionari: "Olimpius Laurus...", S. Isquierdus | C. Bombellus". Seguono la sottoscrizione dello scrittore della bolla, "Ia. Burlurault", e nel margine inferiore le note: "L. Ruccius pro mag.ris", che indica l'intervento dell'ufficio dei magistri registri litterarum apostolicarum, a cui competeva di sovrintendere alla trascrizione completa delle bolle, incluse le indicazioni delle note di Cancelleria, e "Zia CCnus Rodrigues Vitalis" ed "expt Ciro Bombellus", che fa riferimento alla expeditio della bolla. Nella parte centrale del fascicolo, tra le cc. 7v. e 8r., nel margine inferiore, firma di un funzionario della Cancelleria: "A. Funiolus" (forse altra nota di approvazione del vicecancelliere). Nella prima ed ultima carta (1r. e 14v.), che costituiscono il foglio che funge da copertina dell'intero fascicolo, assimilabile al verso delle bolle in pergamena singola, sono presenti altre note di Cancelleria: una grande lettera "R" centrale che significa l'avvenuta registrazione; all'interno della lettera è indicato il nome del magister registri o registrator: "H. Clauneus pro mag.ris". Nel bordo inferiore centrale del foglio di copertina, a cavallo tra la c. 1r. e 14v., con scrittura capovolta rispetto al documento, le sottoscrizioni dei protonotai partecipanti: "L. Ursinus Vivarius | V. Ulperius".

La datatio è quella consueta delle bolle, con l'anno dell'incarnazione espresso interamente in parole e senza soluzione di continuità, e con l'indicazione dell'anno di pontificato. Lo stile dell'incarnazione usato segue il *calculus florentinus*, che aveva il suo inizio d'anno il 25 marzo successivo rispetto allo stile moderno. Ne consegue che deve essere aggiunta una unità all'anno, per il periodo 1 gennaio-24 marzo, nelle date che seguono questo calcolo, come nel nostro caso. Il documento riporta infatti l'anno 1606, che abbiamo rettificato in 1607 nel regesto, trattandosi del 12 febbraio. Una conferma viene dall'ulteriore indicazione cronologica relativa al secondo